

19^s CONCERT
im Saale des Gewandhauses.

Donnerstags, den 19. Februar, 1801.

Erster Theil.

Sinfonie, von Mozart.

Scene, von Winter, gesungen von Mad. Schicht, und den Herren Häser und Garten.

Enrichetta. Dunque mi lasci? ah nò,
regger non posso —
sento mancarmi — io moro.

Silvio. Oh Ciel! la soccorrete —
Padre! Dorina! Oh Dio!
lasciarla in questo stato?
Barbari, udite almen — son dispe-
rato!

Alberto. Enrichetta, Enrichetta!

Enr. Chi mi chiama? (Alb.) Son'io.

Enr. Ah caro mio tesoro! ah dove sei?
Ciel! qual notte improvvisa
mi circonda d'intorno!

Alb. Enrichetta, t'inganni, è giorno,
è giorno.

Enr. Ah si! veggo — discerno —

Ah chi sà, dov'è il mio bene,
chi me'l dice per pietà?

Voi, presenti alle mie pene,
non usate crudeltà!

Mio dolce amore,
vieni, t'affretta,
piange, t'aspetta
la tua fedel.

Nè torni ancora, —
(mi manca l'anima,)
a chi t'adora?

Fato crudel!

Ah che il duolo, la smania, l'affanno
mi fanno vaneggiar;

Alb. Che vedi, figlia mia?

Enr. Veggo l'inferno.

Alb. Oh poveretti noi!
vaneggia la meschina.

Enr. Vedi, osserva, Dorina!

E' quello il mio tutore,
che in quell' abisso freme disperato;
il mio Silvio adorato

lo lacera, lo accieca, lo tormenta,
vedi, come ei si scuote, e si lamenta!
Oh vendetta, oh piacere!

Di quanto vidi, ah, non è vero niente;
solo è ver che dal seno
mi staccaste il mio ben, che senza lui
più viver non poss'io:
dove sei? dove sei, caro idol mio?

mà d'un fato crudele, tiranno
io saprò trionfar.

E l'alma, e il cor donai
a te, bell' idol mio,
e l'alma, e il cor vogl'io
fedele conservar.

Minacci pur la sorte,
dell' ire sue mi rido,
ti cinga di ritorte,
io del mio cor mi fido,
mandi, se vuol, la morte,
non dubitar, mia speme,
ancor frà l'ombre insieme
potremo riposar.

9 Billets